

A Venezia la conferenza mondiale sulla scienza

«L' universo non è unico» Le nuove teorie dei fisici

Dopo mezzo secolo risolto l' enigma dei lampi di raggi gamma, i più potenti del cielo

DAL NOSTRO INVIATO VENEZIA - Qualche piccolo spiraglio si apre nel grande mistero dell' evoluzione dell' universo. Per scoprire ciò che accadrà nel nostro futuro bisogna prima decifrare quanto è accaduto 13,7 miliardi di anni fa, dopo il Big Bang. Ora quei primi passi dell' universo bambino appaiono più tumultuosi e violenti rispetto alle idee coltivate. «Lo comprendiamo solo adesso potendo finalmente indagare con i satelliti delle ultime generazioni le radiazioni ad altissime energie che provengono dalle remote profondità celesti» racconta Giovanni Fabrizio Bignami, direttore, a Tolosa, del Centre d' Etude Spatiale des Rayonnements. «Essere riusciti a sciogliere dopo mezzo secolo l' enigma dei lampi di raggi gamma, classificati come i fenomeni più potenti del cielo, legandoli alla nascita dei buchi neri - aggiunge Bignami - ci ha permesso di chiarire aspetti importanti della prima fase dell' evoluzione». Proprio dallo scandaglio delle profondità cosmiche gli scienziati riuniti alla Fondazione Cini per la seconda conferenza mondiale «The future of science» (organizzata dalle tre Fondazioni Umberto Veronesi, Giorgio Cini e Silvio Tronchetti Provera), sono partiti ieri per trattare l' affascinante e delicato tema dell' evoluzione. Oggi e domani si affronteranno gli aspetti biologici e della mente. L' universo è la scena della nostra vita. Ed è vero che negli ultimi anni alcuni punti fermi gli astronomi sono riusciti a regalarceli. Ma nello stesso tempo alcune loro scoperte hanno terribilmente complicato l' orizzonte. Ciò che spiegano riguarda la materia visibile che costituisce appena il 4 per cento del mondo descritto dalle teorie degli scienziati. E il resto, il 96 per cento, è formato da materia oscura oppure energia oscura, così battezzate perché nessuno riesce a spiegarle. «Decifrando i buchi neri ci stiamo avvicinando alla materia oscura - dice Gunter Hasinger, direttore del Max Planck Institute for Extraterrestrial Physics di Garching - ma l' energia oscura che accelera le galassie e da poco scoperta rimane incomprensibile». In questa nebbia astrale trovano spunti di maggiore creatività i fisici teorici le cui idee ci proiettano in realtà a dir poco fantascientifiche oltre che difficili da immaginare. «L' evoluzione - nota Lisa Randall dall' Università di Harvard a Cambridge, nel Massachusetts - deve tener conto anche della possibilità che esistano altre dimensioni, forse sette. L' universo in cui viviamo e che vediamo è solo uno dei tanti. Ognuno ha la forma di una gigantesca bolla fluttuante all' interno di un iperspazio a quattro dimensioni». Sulla Terra noi facciamo i conti con tre (larghezza, altezza, profondità) più una quarta che è il tempo. Ma per capire ora non

bastano più. La teoria di Randall è diventata un bestseller. Il libro in cui la racconta («Warped Passages», tra poco uscirà anche in Italia) è stato classificato dal New York Times uno dei cento più importanti pubblicati nell'ultimo anno.

Caprara Giovanni

Pagina 25

(22 settembre 2006) - Corriere della Sera

